NOI, PROTAGONISTI

GIORNALE A CURA DEI GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA DI S.VITALIANO

L'Azione Cattolica: un'Associazione di laici evangelizzatori

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO - STUDIO

" NOI PROTAGONISTI " Anno III n. 8 19 aprile 1981

IN QUESTO NUMERO :

-EDITORIALE : Terremoto, BR,
anno nuovo....vita nuova ? .....pag. 3

-Giovani cattolici a convegno sulla pace ..... " 5

- Il gruppo giovanissimi di A.C. e la libertà ..... " 7

- STARNUTI : L'Italia s'é rotta ! ....." 9

-SPECIALE STRATEGIA PER LA VITA

-Il documento della CEI ..... " 11
-Conformismo ed anticonformismo ..... " 12
-L'A.C.I. ed il problema dei referendum ..... " 14
-Le contraddizioni concrete della 194 ..... " 15
-Educazione alla sessualità: le proposte dell'A.C. sanvitaliancse emerse dalle conferenze fatte a S.Vitaliano ..... " 17

-CULTURA : Folcklore come cultura ..... " 18

-INTERVISTA : il sindaco-assessore ai lavori pubblici risponde alle nostre domande .... " 19

-RICORDANDO IL VENTICINQUESIMO DI PARROCCHIA DEL NOSTRO PARROCO: Le impressioni di alcuni parrocchiani..." 21

=o=o=o=o=o=o=o=o=
=o=o=o=o=o=o=o=
=o=o=o=o=o=
=o=o=o=o=
=o=o=
=o

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
S. VITALIANO (NA)
settore giovani

R E D A Z I O N E

ANDREA CERBONE
PIETRO DI PALMA
VITALIANO ESPOSITO
ANTONIO FALCONE
CRESCENZO FALCONE
VITALIANO MADDALONI
GRAZIANO SPIEZIA

Hanno collaborato inoltre:

Gabriele Fiore
Giacomo Caccavale
Antonio Spiezia
Leonardo Matrisciano
Graziano Serpico
Vincenzo Racchino
Giovanni Sasso
Rosalia Malferà
Nicola Caccavale
Angelo Raffaele Marotta
Vitaliano Raimo
prof. Franco Manganelli
Pasquale Mercadante
Domenico Maione
Luigi Addeo
Teresa Malferà
Vittoria Maddaloni
Mimmo Marotta

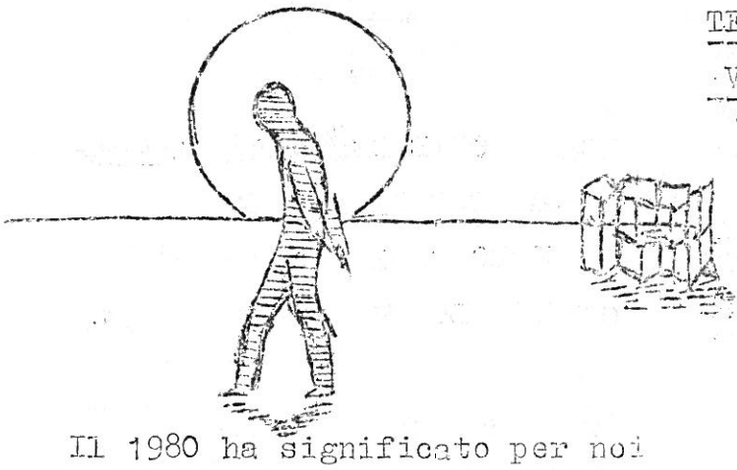
RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE CONTRIBUISCONO A LIVELLO ECONOMICO PER LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE

Chiunque volesse collaborare con idee, proposte, articoli, E' BENE ACCETTO.

Redazione del giornale: Via Parrocchia, 2
SEDE DI AZIONE CATTOLICA: Via Cittadella 135

QUESTO GIORNALE E' STATO CICLOSTILATO IN PROPRIO CON GESTETNER MOD. 360

-E D I T O R I A L E-



TERREMOTO, BR, ANNO NUOVO ...
VITA NUOVA ?

Il 1980 ha significato per noi molto. E' stato portatore di grandi avvenimenti, di gioie e anche di dolori incisi a caratteri indelebili nella storia di ognuno e di tutta la comunità.

Ciò che più ci ha sconbussolati e toccati più da vicino é stato il terremoto del 23 novembre scorso il quale ci ha messi di fronte a tanti problemi. Soprattutto ha portato ad un cambiamento di tutti i nostri piani, di tutti i nostri progetti che forse non realizzeremo mai più perché non si presenteranno occasioni originali, come quelle che sono passate (!) .

Quando queste calamità naturali ci si presentano la nostra miope logica ci porta spesse volte a considerarli soltanto come fatti negativi e deteriori che devono essere cancellati per sempre dalla nostra vita.

Se cerchiamo, però, di vederne e coglierne anche i lati positivi, senza forzature e masochismi, ci accorgiamo che il terremoto é stato anche per noi portatore di benefici. Esso ci ha aperto la nostra mente, facendoci cogliere dei valori che fino ad allora non riuscivamo affatto a notare. Tra questi quello della solidarietà tra le persone più eterogenee, se vogliamo, viste da un punto di vista culturale ed ideologico. Per la prima volta, senza lunghi discorsi, si sono trovati tra noi dei punti di intesa. Per la prima volta la demagogia, le strumentalizzazioni, l'indifferenza sono cadute ai primi colpi della fratellanza, facendo posto alla nostra umanità, all'uomo, alla persona umana.

Lo abbiamo potuto riscontrare nel nostro piccolo centro, dove abbiamo vissuto una esperienza meravigliosa per l'unità che si veniva creando durante la costruzione delle baracche pro-terremotati e per la raccolta dei viveri devoluti a favore degli stessi.

E senza presunzione possiamo dire di aver capito molto e di aver operato molto.

Eppure, da una parte, dopo poco tempo, già si denotava un ritorno ai vecchi schemi mentali da parte di alcuni, ad una vita chiusa nell'indifferenza, al privatismo, agli egoismi, mentre dall'altra parte era rimasta radicata la speranza di un 1981 migliore.

La chiromanzia, l'astrologia, gli oroscopi ed i pronostici più vari ed impensati hanno trovato terreno fertile per attecchire e per crescere.

Ma ciò mi porterebbe a concludere che senz'altro siamo un popolo che si bea sugli allori; che aspetta la manna dal cielo che cada per portare abbondanze di ogni genere, che si affida ad un fatalismo rinunciatario.

Invece no! Non vogliamo essere tali.

Ma spetta a tutti quanti smentire ciò, coltivando in noi sempre quelle virtù che abbiamo fatto emergere dalla calamità vissuta in prima persona: solidarietà, amicizia, comprensione, dialogo.....Sono queste le strade sulle quali noi dobbiamo incamminarci e proseguire portando il nostro mattone per costruire ed animare la società italiana e per darle un aspetto più umano.

Sono questi i sentimenti che devono covare in noi e che devono tramutarsi in realtà ed in fatti concreti e tangibili attraverso la nostra vita quotidiana. Se li met-

tiamo tutti insieme in modo organico, senz'altro creeremo una potenza più forte di mille colpi di P38 sparate contro nostri simili dalle brigate rosse.

Questa deve essere la nostra base strategica e logica: quella che é in noi, quella che il nostro corpo deve accogliere e l'intelligenza, attraverso di esso, tramutare in azione.

In questa logica, la domanda: "Anno nuovo: vita nuova?" acquista un significato non già misterioso, ma una certezza che può diventare tale solo se noi lo vogliamo.

E' questa la speranza cristiana, che é Certezza, che molti, in una realtà massificatrice e spersonalizzante come la nostra, hanno smarrito, perché davanti ad essi non vedono che corruzione, ladrocinio sfruttamento, disoccupazione, cattiveria, malvagità, egoismi a tutti i livelli ed in tutti i campi.

Ma noi non possiamo stare inerti e fermi davanti a tali realtà disumane. Noi siamo persone umane e, quindi, come tali dobbiamo vivere la nostra vita diventando portatori di Speranza che sprizza da tutti i nostri pori attraverso i più piccoli gesti della nostra vita quotidiana. Alla "cultura di morte" di molti avversari dell'uomo, opponiamo la "cultura della vita", della Resurrezione, della promozione umana.

E' questo il senso della Pasqua cristiana ed é questo l'augurio che formulo a me stesso ed a tutti quanti voi in questo momento così delicato della nostra storia.

ANTONIO FALCONE

NELLA NOTTE DELLA STANCHEZZA
LASCIA CHE MI ABBANDONI
AL SONNO SENZA LOTTARE
CONFIDANDO SOLAMENTE IN TE.

NON LASCIARMI FORZARE
IL MIO SPIRITO
STANCO ED INTORPIDITO
A PREPARARSI INDEGNAMENTE
PER LA TUA ADORAZIONE.

SEI TU CHE STENDI
IL VELO DELLA NOTTE
SUGLI OCCHI STANCHI
DEL GIORNO
PER RISTORARE LA VISTA
CON LA FRESCA LETIZIA
DEL RISVEGLIO.

Rabindranath Tagore

I Giovani cattolici a convegno:

" PER SERVIRE LA PACE RISPETTA LA LIBERTA' "

Il I° gennaio é stata celebrata la giornata mondiale della pace. Il Papa quest'anno ha dato ad essa il tema: PER SERVIRE LA PACE RISPETTA LA LIBERTA'. Riguardo a ciò si é svolto un convegno il I° marzo all'Istituto Tecnico "Barsanti" di Pomigliano d'Arco. Sono stati presenti giovani di vari movimenti che operano nell'ambito della diocesi di Nola: i giovani dell'Azione Cattolica, del Movimento dei Focolari, di Comunione e Liberazione, dell'AGESCI, del GI.FRA, della Comunità Maria di RinnOV.Carisma.

I relatori del convegno sono stati il prof. Casavola, docente di storia del diritto romano e presidente del Movimento Laureati CattoliciMEIC ed il teologo prof. Autiero della facoltà teologica dell'Italia Meridionale. I due relatori hanno esposto ampiamente il tema, prendendo in esame il discorso del Papa e soffermandosi sui suoi aspetti politici e teologici.

Le nostre impressioni sulla giornata sono state positive, poiché questa é stata un'occasione di incontro per tutti i giovani dei vari gruppi ed un trampolino di lancio affinché questa conoscenza reciproca si vada rafforzando sempre più in modo da poter impostare un discorso tutto nuovo tra di noi. Del momento di riflessione sul messaggio del Papa siamo state colpite anche dal modo nuovo di costruire la pace nel sottolineare quella esigenza tanto totalitaria che per noi é la libertà.

Dice Giovanni Paolo II :

"La libertà risponde ad una aspirazione profonda e molto diffusa del mondo contemporaneo...Ognuno conferisce al termine stesso di libertà un accento speciale e persino un significato profondamente diverso...E' necessario che comprendiamo qual é la vera libertà, che é insieme radice e frutto della pace...Senza un rispetto profondo ed esteso della libertà, la pace sfuggirà all'uomo".

La pace si realizza se il punto di riferimento di ogni scelta, anche sul piano politico é l'uomo in sé, perché egli possa esprimersi nella sua completezza e nella sua piena dignità.

E' in questo quadro che la pace deve farsi nella libertà:

"La libertà é ferita quando i rapporti tra i popoli sono fondati non sul rispetto dell'eguale dignità di ciascuno, ma sul diritto del più forte, sulla posizione dei blocchi dominanti e su imperialismi militari politici...Non c'é vera libertà quando tutti i poteri sono concentrati nelle mani di una sola classe sociale di una sola razza, di un solo gruppo. Non c'é vera libertà quando forme diverse di anarchia eretta a teoria conducono a rifiutare od a contestare sistematicamente ogni autorità...Sul piano sociale é difficile qualificare come veramente liberi gli uomini e le donne che non hanno la garanzia di un impiego onesto e remunerativo. La libertà resterà decisamente incompleta

>resso gli uomini, le donne ed i bam>ini per i quali l'analfabetismo co->tituisce una specie di schiavitù >uotidiana in una società che suppo>ne la cultura.

La libertà é ridotta più di quan>o non appaia in una società che si >lascia guidare dal dogma della cre>scita materiale indefinita, dalla >orsa all'avere o dalla corsa agli >rmanenti". (G.P.II)

E' nel liberarsi innanzitutto da >ondizionamenti che la libertà diven>a un'impresa e l'uomo protagonista >ella storia della sua libertà.

Egli é proprio il progetto dell' >manità che deve realizzarsi nella >olidarietà e nella fratellanza che >i porta a considerare la pace non >iù una tattica o un espediente >olitico, non una tregua e neppure >na semplice convergenza di interes>i. La pace può essere solamente >rutto di un sentimento profondo e >otale, disinteressato.

Perché questo sentimento fra i po>oli sia duraturo, deve essere vivo >nche fra i singoli individui, fra >e classi sociali, fra i gruppi etni>i, confessionali etc.

Quindi la volontà di rispettare >a libertà di ogni uomo, di ogni po>olo, di ogni cultura, crea le condi>zioni per la pace e tutto ciò porta >d un salto qualitativo verso un mo>dello nuovo di convivenza tra i popo>li, un rinnovamento che molto spesso >eve partire dal basso, dalla parte>cipazione attiva ed intelligente di >iascuno.

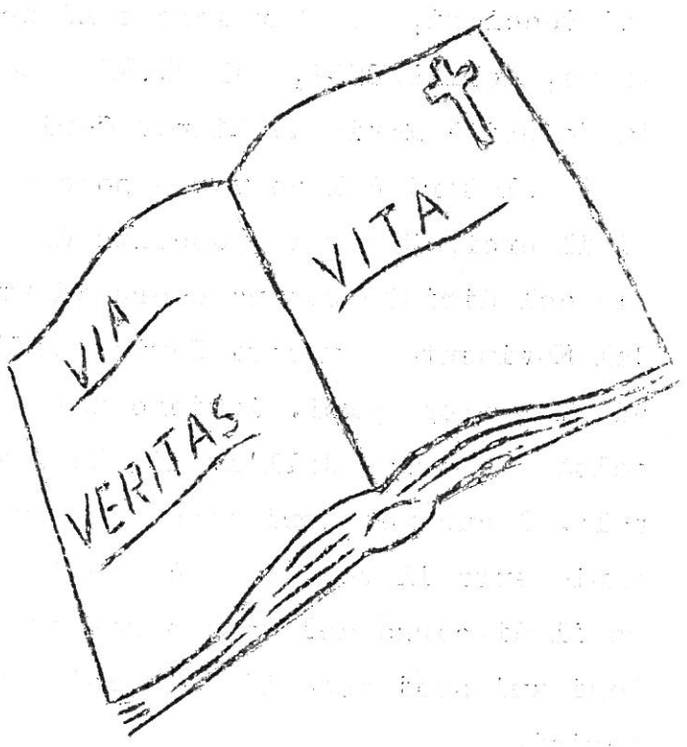
"La libertà é la misura della matu>rità di un uomo e di una nazione.. ...La libertà, come la pace, é uno sforzo da ripetere senza posa per donare all'uomo la sua piena umani>tà.

Non aspettiamo la pace dall'e>quilibrio del terrore.

Non accettiamo la violenza come via alla pace.

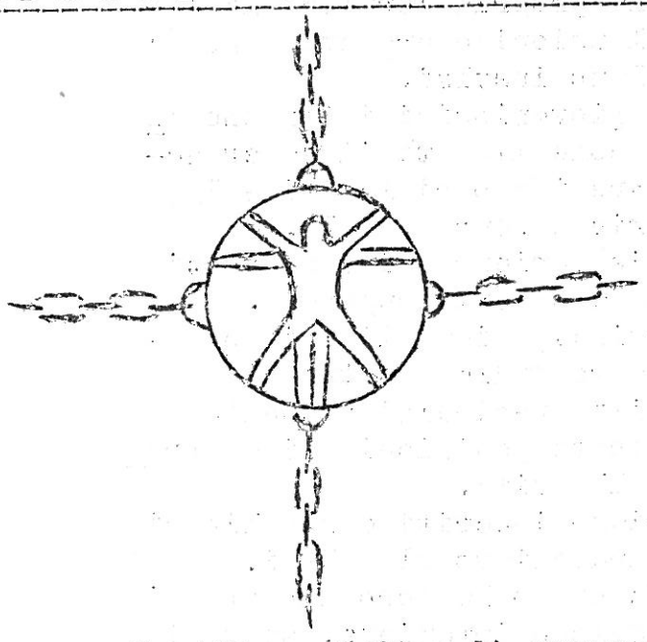
Cominciamo, piuttosto, col ri>spettare la vera libertà: la pace che ne risulterà sarà tale da sod>disfare l'attesa del mondo, perché essa sarà fatta di giustizia e sa>rà fondata sull'incomparabile di>gnità dell'uomo libero". (G.P.II)

VITTORIA MADDALONI
e
TERESA MALFERA'



L I B E R T A ' = C O N O S C E N Z A D I S E '

E L I B E R A Z I O N E I N T E R I O R E



Accanto alla libertà dell'eroe che sfida la galera, del martire che confessa la fede in Cristo dinanzi alle belve del circo, del pensatore il quale ignorando il tiranno dichiara la verità senza preoccuparsi delle conseguenze di essa, vi é invero la libertà pratica dell'uomo semplice, del giovane semplice, persino del bimbo.

Questo lo é sempre stato, anche se spesse volte questo grande valore é stato offuscato. Libertà, quindi, intesa come momento di riflessione per una scelta da farsi, per una pausa di riflessione sul percorso da seguire.

L'uomo diventa un robot nel momento in cui rifiuta di pensare e di appropriarsi di questo valore. La libertà, come definizione diciamo filosofica, é tutto ciò.

Ma noi, gruppo giovanissimi, siamo convinti che la libertà é ciò che si é detto, ma é anche ormai la possibilità di poter disporre prima di tutto dei propri mezzi intellettivi, rimasti oscuri persino a noi stessi fino a poco tempo fa, i quali sono venuti alla ribalta facendoci rendere conto che li potevamo sfruttare secondo i nostri ideali.

Su questo argomento i giovanissimi espongono una chiara denuncia, dopo aver analizzato alcune situazioni createsi, che a volte la massa giovanile, illudendosi di essere libera intellettualmente, é stata ed é al servizio di abili sfruttatori e di dispensatori di illusioni.

E' convinzione dei giovanissimi che per rendersi conto che si é per davvero liberi, bisognerebbe scendere nel proprio io con più sincerità e molte più volte, al fine di conoscerci meglio.

Quindi, riassumento, primariamente, libertà per noi significa conoscersi meglio interiormente.

Libertà é ancora per noi il saper accettare l'avvento del Cristo in tutti i suoi aspetti.

Cristo ha portato la libertà che ha scagionato l'uomo da quello stato di miseria spirituale nel quale era vissuto fino ad allora. La rivoluzione portata da Cristo per noi giovanissimi non ha eguali nella storia, per cui il suo moto di controcorrente é il modello di trasformazione di una società fin troppo schiava di se stessi.

I giovanissimi sono convinti che il messaggio di Cristo che penetra in noi ci sconvolge se non altro nell'infonderci libertà.

Scaturisde da quanto si é detto che inoltre per i giovanissimi la libertà é il saper affrontare la propria vita ed essere fiduciosi delle proprie forze spirituali, per una migliore crescita della psiche e dell'anima per una maggiore forza di scrutamento del nostro cuore.

Questo discorso non travisa

to col fatto che alcuni sfoghi di libertà non diventino libertinaggio, cioé il costruire con la propria 'errata' libertà illusioni e progetti che si rivelano insulsi.

I giovanissimi intendono ancora come libertà il saper accettare i propri limiti e le proprie carenze morali.

L'esperienza di gruppo ci aiuta a saperle superare.

Quindi, siamo liberi moralmente se andiamo oltre quegli inutili pregiudizi e quelle determinate posizioni nei confronti della vita.

Siamo ipocriti e non liberi se giudichiamo gli altri, se soffochiamo la loro libertà di formazione interiore, se rifiutiamo di credere in quel che facciano.

Quindi, vita e libertà sono in correlazione, non vi é l'una se non vi é l'altra.

Però, a volte, capita di assistere ad episodi che sembrerebbero mandare a monte le belle parole scritte su questo foglio.

La realtà paesana si stringe così grettamente, quasi volesse soffocarsi da sola.

Nel paese, fose é inutile dirlo, la libertà e la vita sono ...cadute in crisi profonde dovute anche alla mentalità cristallizzata delle persone meno aperte al dialogo.

I giovanissimi sanvitaliane si di Azione Cattolica propongono a tutti i loro coetanei di cercare sul serio nella propria interiorità la propria libertà, in modo da poter costruire una società libera sul serio, non solo da un punto di vista politico, ma libera da quei sentimenti gretti e da quei pregiudizi con i quali spesso l'uno aggredisce l'altro .

Riflessioni ed esperienze del gruppo giovannissimi dell'A.C. di S.Vitaliano raccolte e redatte da NICOLA CACCAVALE E da GIOVANNI SASSO

VIVERE LA LIBERTA'

E' ANCHE QUESTO (o meglio, soprattutto questo!)

IN UNA COMUNITA' DI GIOVANI, CIASCUNO SI SA RESPONSABILE DEGLI ALTRI.

Ci SI DA' UNA MANO CONTINUAMENTE PER ANDARE AVANTI. CIASCUNO E' PIU' FORTE DELLE PROPRIE DIFFICOLTA', DELLA FORZA DEI SUOI FRATELLI.

CI SI DIVIDONO I BENI PERSONALI PER METTERLI A SERVIZIO DI TUTTI. I PIU' POVERI(DI CULTURA, DI BELLEZZA, DI POSSIBILITA', DI DENARO) SONO AIUTATI. NON ESISTONO PRIVILEGI. SI SUPERANO I SENTIMENTI DI SIMPATIA E ANTIPATIA PER LAVORARE INSIEME E PREPARARE INSIEME L'AVVENIRE. CI SI CONOSCE E CI SI STIMA.

SI GUARDA INSIEME AL DI LA' DELLA COMUNITA' PER APRIRSI SUL MONDO DELL'AZIONE.

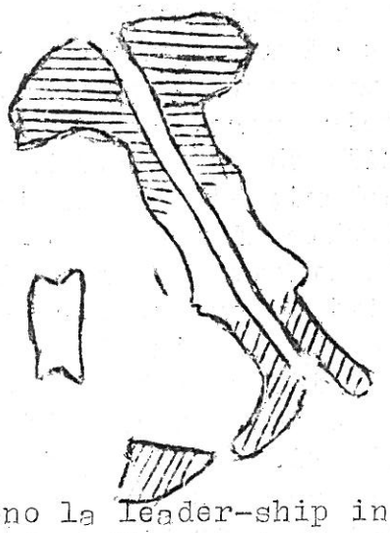
SI HA IL CORAGGIO DI DIRSI LA VERITA', DI GUARDARE IN FACCIA LE OPPOSIZIONI.

IL CORAGGIO ANCHE DI PERDONARSI.

da "Giovane alzati"
di A. Liègè.

S T A R N U T I

"L'Italia s'è rotta".



"Spiega le vele la navicella del mio ingegno, e lascia dietro a sè mar si crudele...". Con queste parole, un nostro connazionale fiorentino, cominciò la descrizione del purgatorio, dopo aver fatto prima quella dell'inferno. Abbiamo pensato bene di usufruire di questo inizio considerato lo scampato pericolo dei mesi addietro. Ci lasciamo dietro un mare veramente tragico, stracolmo di lutti e di pianti di povera gente, già misera prima ancora del terremoto. Comunque ciò che è stato è stato come si dice. La storia ai posteri, il presente a noi, il futuro....ai comunisti!

Visto che è il presente, ciò che solamente ci compete, andremo, ora, a farè un'analisi dei fatti che più o meno interessano al cittadino.

La precedenza assoluta ci permettiamo di darla al Napoli, l'unica cosa diritta in un mondo alla rovescia. Il primo posto per una squadra terremotata, a cinque turni dalla fine del campionato è già uno scudetto. Questa squadra rinata, ha riassorbito nuovamente l'interesse del pubblico, giammai sopito in verità, tanto che ora potrebbe giocare anche in Groenlandia con gli orsi bianchi, che avrebbe sempre i suoi 40.000 fedelissimi al seguito. Da queste parti la atavica tenacia del pubblico è risaputa, ed è risaputo anche lo spirito di sacrificio di quest'ultimo. Niente frutta a tavola, ma in compenso la domenica, padre e figlio tra i distinti a Fuorigrotta. Questo Napoli, indubbiamente è un garofano rosso nell'occhiello della...Napoli mutilata.

Comunque auguri a Marchesi ed ai suoi..."marchesini", e soprassediamo a questo argomento per passare oltre.

[illegible] su cui ci soffermeremo appresso è già stato oggetto di molti articoli; non fa niente, scriviamo anche noi qualcosa. Ci riferiamo ai referendum. Massima espressione democratica di un paese...come la Svizzera, di poche migliaia di votanti. In Italia siamo un tantino di più, la qualcosa complica un pò la faccenda. I radicali, aniconi di tutti, tranne che dei cacciatori, detengono la leader-ship in fatto di referendum. Ma ormai, oggi giorno tutti stanno raccogliendo firme "a destra e a sinistra". Si fittano anche notai portatili, a due pollici, per snellire le procedure burocratiche, in modo che ognuno può lanciare un referendum personale del tipo: Quale shampo deve comprare la mamma, quello che da una risposta ogni volta che ti lavi il cranio, o quello che ti fa spuntare le mele in testa?

Peccato che al vaglio dei giudici molti non riescono a passare, per l'assenza di humor da parte di questi ultimi, altrimenti sarebbero risate.

Molti credono ancora che i tedeschi, o gli stranieri in genere, vengono in Italia perchè questa è il giardino d'Europa. Questi signori vengono quì invece, perchè si divertono da morire nel vedere il nostro paese, che ha un'inflazione che corre più di Mennea, e noi che troviamo il modo di vivere spensierati. Qui da noi si filtra la realtà, e si immagina tutto come una farsa. Nessuno giustamente ha fatto una grinza quando Ilona Staller ha annunciato la sua candidatura alle elezioni siciliane.

Forse la sua audace presenza tra parlamentari potrà rendere inclini quest'ultimi a non disertare le aule.

Si verrà così a risolvere il problema dell'assenteismo parlamentare.

Dopo, forse, potrà nascere qualche altro problema, come ad esempio: Cicciolini...chiedo la parola. Comunque niente paura, si risolverà, almeno speriamo, anche questo intoppo, l'importante è vestirsi...ehm votarla.

L'importante è soprattutto ricordarci del pudore al momento giusto.

Sano esempio di integralità morale, ci è venuto dalla presidenza della RAI, che ci ha salvati, evitando di farci assistere ad un deturpante documentario su una certa Veronique, signora di dubbio onore. Siamo nel duemila e la RAI già trasmette Mike Buongiorno a colori; ciò evidenzia un notevole livello di progresso.

In Italia in effetti non succede gran che. I fatti su cui soffermarsi diminuiscono sempre di più. Anzi, è un avvicendarsi di fatterelli chenon fanno più presa e che quindi subito vengono dimenticati. Oggi, persino i superscandali, con truffe di miliaia di miliardi, suscitano un interesse effimero. Se ne parla perun paio di giorni e poi si archiviano.

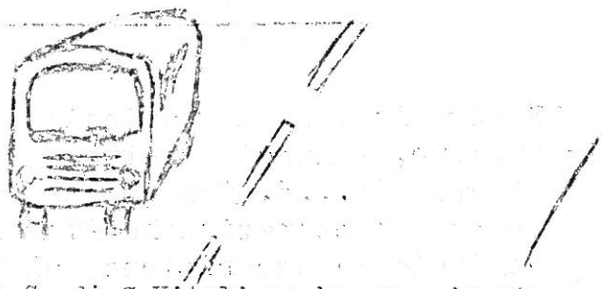
La gente è giustamente annoiata.

Sempre la solita storia: ministri, sottoministri, generali, finanziatori tutta gente ormai nota, che non fanno più notizia. E quei processoni di I° e II° grado, che durano dodici anni. Te li fanno vedere anche in televisione, a puntate, tre volte, come Michele Strogoff.

Ci riferiamo al processo di Catanzaro, dove la giustizia italiana ha evidenziato una capacità di reinserimento dei traviati nella società, veramente notevole. Ha convinto the piccoli dinamitardi neonazisti che non sta bene tirare bombe vere nelle piazze vere, e quindi li ha lasciati andare.

E con questo supremo atto di civiltà e di democrazia, pensiamo di concludere qui il nostro articolo. In effetti esso in questo caso si è essenzialmente distaccato dalla linea assunta in precedenza. Gli altri infatti, hanno sempre toccati risvolti della vita paesana, in modo più meno chiaro. Questa volta abbiano pensato di focalizzare l'attenzione su avvenimenti più importanti, ed anche perchè in paese tutto ristagna, eccezione fatta per...le corse per la città.

E C C I'



L'A.C. di S.Vitaliano ha organizzato una gita per il I° MAGGIO .
L'itinerario é : COLLEVALENZA-TODI.
Le iscrizioni sono aperte.

==========

IL I5 marzo si é svolto presso le suore di S.Chiara in Nola il convegno del movimento studenti di A.C.. Presente don Giuseppe Valensisi, assistente nazionale del M.S.A.C., che ha parlato sul tema: "STUDIO PER COSTRUIRE LA PACE". Presenti i vari gruppi MSAC operanti in alcuni istituti.

==========

LA BIBLIOTECA S.PAOLINO del Seminario ha organizzato degli incontri culturali aperti a tutti. Il 7 aprile u.s. il prof. Antonio Esposito ha parlato della "Lettera IX, indirizzata da Paolino da Nola a S.Agostino". Il prossimo 26 maggio "FERMENTI 3" presso la Biblioteca del Seminario alle ore I9,oo sarà trattato il tema: "ACCOGLIENZA DELLA VITA E PROBLEMATICA DELL'ABORTO". Tutti possono parteciparvi.

==========

MONS. GIUSEPPE COSTANZO, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana il giorno 30-3-8I é venuto a Nola per un incontro con i sacerdoti ed i presidenti parrocchiali ed ha parlato dell'A.C.I. in rapporto alla Chiesa Italiana ed alla società civile.

==========

DON SALVATORE SPIEZIA E' stato nominato parroco a Lausdomini. Il 5 aprile ha preso possesso della parrocchia. Al novello parroco l'augurio di fecondo apostolato da parte di tutto il gruppo giovani di A.C. per il quale ha profuso con coraggio ed intelligenza le sue energie materiali e spirituali.

U C C I D E R E : U N A T T O GRAVEMENTE ILLECITO

"...La Chiesa si rende conto di essere oggi chiamata con nuove urgenze a difendere la vita. Deve innanzitutto denunciare il diffondersi anche programmato di una cultura di morte , che approfonda le sue radici non solo nelle obiettive difficoltà del momento, ma in un profondo disorientamento ideologico e morale. Ne sono gravissime espressioni, tra le altre, i gesti del terrorismo, della violenza, della delinquenza comune; le corse agli armamenti ed il commercio spregiudicato delle armi; l'aggravata diffusione della droga; la persistente frequenza delle morti bianche; una sempre diffusa incoscienza nella circolazione stradale.

Ne é ora un sintomo preoccupante il fatto che si arrivi a pensare di portare pace ricorrendo alla pena di morte;....

La Chiesa ammonisce che non é lecito uccidere e che é necessario prendere decisamente le distanze da chi coltiva prospettive di morte. ....Anche quando fosse offuscata da gravissime colpe, tale immagine rimane sacra, può e deve essere redenta. IL MALE NON SI VINCE CON IL MALE, LA MORTE NON SI VINCE CON LA MORTE : SI VINCE CON LA FORZA E L'INTELLIGENZA DELL'AMORE.

Tanto più grave é la violazione dell'immagine che Dio imprime in ciascuna creatura quanto più questa é piccola ed indifesa. E mai é tanto piccola, mai così indifesa come quando, già essere umano, vive nel seno materno.

Di fronte alla perdurante piaga dell'aborto clandestino, alla mentalità abortista che si diffonde, all'impressionante numero di aborti praticati in questi ultimi anni, e di fronte alla tenace volontà di confermare e di allargare la legalità dell'aborto, ci si deve fortemente porre, oggi, anche in Italia, una angosciosa domanda: perché la società contemporanea non sa più inorridire quando é davanti alla morte ? Il rischio più grave che essa può correre oggi é, tristemente, di non saper più disntinguere la morte dalla vita.

....Nella mentalità e nelle strutture della società a cui apparteniamo, abbiamo il dovere di promuovere una logica di vita ed abbiamo il diritto che questa libertà sia debitamente riconosciuta. E' per questo doveroso ricorrere a tutti i mezzi leciti, perché anche nella legislazione civile sia congiuntamente inserita, al di fuori di ogni equivoco, una reale garanzia per il valore della maternità e per la tutela della vita umana fin dal suo concepimento.

E' doveroso richiamare alcune precise indicazioni morali:

-l'aborto procuracto é gravemente illecito;

-nessuna norma che riconosca legittima l'uccisione diretta della creatura vivente nel seno materno é compatibile con la visione cristiana della vita .

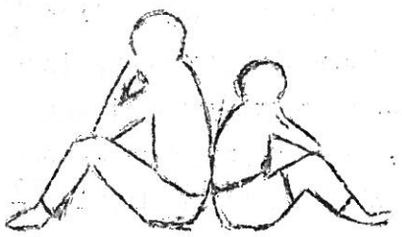
-Le leggi abortiste sono pertanto moralmente illecite e, ove promulgate, devo-

(CONTINUA ALLA PAG. 13)

LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA SI E' ANCORA UNA VOLTA ESPRESSA CON CHIAREZZA E FERMEZZA RIGUARDO ALLA NOSTRA REALTA' ED AI PROBLEMI CHE ATTANAGLIANO LA NOSTRA CONVIVENZA. QUESTA LETTERA ESPRIME LA POSIZIONE DELLA CHIESA CHE HA TESO E TENDE CONTINUAMENTE A PROMUOVERE LA PERSONA UMANA NELLA SUA INTEGRALITA', SENZA FARE L'UOMO A PEZZI, COME CERCA DI FARE DA UNA PARTE IL MOVIMENTO SOCIALE CHE? VOTANDO PER IL REFERENDUM MINIMALE DEL MOVIMENTO PER LA VITA, RACCOGLIE NELLO STESSO TEMPO LE FIRME PER LA PENA DI MORTE, E DALL'ALTRA LE SINISTRE CHE ESPRIMENDO IL LORO PARERE NEI RIGUARDI DELLA PENA DI MORTE SI CONTRADDICONO QUANDO LOTTANO PER MANTENERE IN VIGORE LA LEGGE 194 DELL'ABORTO CHE FINO A QUESTO MOMENTO E' SERVITA COME UN VERO E PROPRIO MEZZO PER IL CONTROLLO DELLENASCITE E NON AFFATTO TUTELANDO LA VITA UMANA ATTRAVERSO LA MATERNITA'.

La nostra realtà tra conformismo ed anticonformismo. Una proposta di valori.

&°&°&°&°&°&



Uno dei pericoli della nostra realtà locale e generale che pende sulla testa dei giovani é la chiusura agli altri.

Si nota soprattutto un rifiuto del mondo degli adulti che dai più sono considerati retrogradi nel modo di pensare e di agire e per di più pieni di pregiudizi dovuti al loro essersi legati a tradizioni e concezioni tabù, gretti conformismi che soffocano l'inventiva e la creatività del giovane.

Secondo una analisi molto spicciola, ma nello stesso tempo concreta e reale, hanno peso sulla formazione soprattutto i mass-media che penetrati capziosamente in tutte le realtà e soprattutto in ogni singola casa propinano le loro idee ed i loro modi di pensare e di comportarsi, definiti "moderni", molto spesso anche in chiave strumentalizzante. L'inflazione delle reti private che spesse volte non hanno alcun significato d'essere propinano spettacoli e film di violenza e di sesso più squallido e nauseante. A ciò si aggiunga la mancanza di dialogo e diriflessione critica riguardo a ciò che ci viene proposto.

Come propblemi concreti che assillano la vita del paese va aggiunto il nodo della disoccupazione non facile da sciogliere, a cui é legato, anche se per alcuni aspetti, il problema dellascuola la cui importanza viene svalutata continuamente, tanto che oggi é spontaneo pensare che la si frequenti solo per arrivare al possesso di quel pezzo di carta, invece di riscoprire il valore insostituibile dello studio che alcuna riforma scolastica può risolvere od educare ad esso.

Di fronte aquesto stato di cose il giovane cerca di crearsi degli scudi che lo riparino e lo proteggano.

L'anticonformismo del giovane nasce proprio da questa realtà che non offre alcun progetto valido di vita. Però, senza alcuna guida si cade molto spesso in un anticonformismo che diventa nello stesso tempo un nuovo conformismo per molti aspetti più deleterio. I più lo sfogo lo cercano nel farsi la vespa e nel possedere un'automobile o nel crearsi rapporti con qualche ragazza che viene vista come mezzo di consumo e di reazione e come rifiuto di tutto il modo di vivere degli adulti. Ed a questi esempi ne possiamo aggiungere degli altri...

A questo punto occorre allora interrogarsi sul proprio modo di vivere e sulle scelte operate a livello personale.

Che senso ha la mia vita? Quale valore io do al mio vivere quotidiano?

Sono queste le domande più impellenti di fronte alle quali non si può tacere la risposta o eluderla completamente.

E se abbiamo a cuore la nostra crescita globale dobbiamo anche saper aspettare i tempi di maturazione. Ciò significa che noi dobbiamo porci con umiltà, serietà e impegno davanti a questi problemi in modo da gestire la nostra vita in modo critico.

Questo significa saper creare un nostro progetto anticonformista della realtà. Tutto ci deve aiutare a ricercare la pista giusta: la scuola ed i suoi momenti di partecipazione concreta, le discussioni in famiglia, con gli amici, sono i momenti di crescita

che ci aiutano a maturare la nostra scelta e per mezzo dei quali noi veniamo costruendo il nostro futuro. E' per questo che il gruppo giovanissimi si pone prima di tutto il problema esistenziale per continuare poi a crescere come uomini e come cristiani.

Alla base di tutto, però, per noi c'é quell'amore che deve crescere sempre di più; quell'amore autentico che noi ci sforziamo di costruire giorno per giorno.

Aprirsi, donarsi, cercare di farsi mettere in crisi, sono i presupposti per iniziare un discorso serio con noi stessi e con gli altri. Noi siamo convinti che nella misura in cui cresciamo nell'amore autentico facendo esperienza di esso, riusciamo a dare le motivazioni di fondo alla nostra vita che va vissuta con impegno.

E' questo un particolare aspetto della 'strategia per la vita' che cerchiamo di promuovere per essere protagonisti di tutte le realtà che noi viviamo, assieme anche ai problemi che si possono presentare.

Nella misura in cui agiamo in tal senso nasce anche il dialogo con il mondo degli adulti che ha una sua importanza nel contesto sociale e dal quale non si può prescindere.

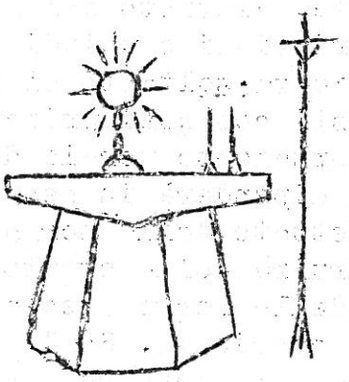
L'Azione Cattolica ci ha insegnato che occorre muoversi tutti insieme: ragazzi, giovani, adulti, perché solo dandoci un progetto anticonformista, insieme, riusciamo a creare dei punti di intesa; un progetto anticonformista che per essere attuato ha bisogno della tenacia dell'amore.

Continuando su questa strada, senz'altro, la visione della realtà non é più oscura e squallida, ma diventa luminosa e piena di creatività. I piccoli gesti d'amore nel tempo concretizzati sono come la goccia d'acqua che continuamente riesce a scavare la roccia più dura e resistente.

Bisogna riflettere e scegliere. Se si sceglie bisogna porre in gioco tutta la nostra esistenza.

Solo in questo modo vale la pena vivere la vita. Spetta a ciascuno di noi !

ANTONIO FALCONE



(CONTINUAZIONE DALLA PAG.11)

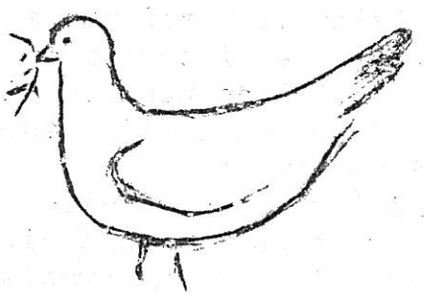
no essere superate con tutti i mezzi legittimi ed opportuni.

-La proposta dinreferendum cosidetta minimale é moralmente lecita ed é gravemente impegnativa per la coscienza cristiana perché, mediante l'abrograzione, mediante la misura del possibile tende a restringere l'ampiezza della legge abortista ed a ridurne gli effetti, a salvare cioé il massimo di vite umane.

-Indipendentemente dall'esito della consultazione referendaria le norme della legge 22-4-1978 n.194 che danno legalità all'aborto procurato, rimangono moralmente illecite e non praticabili....

....I cristiani devono essere consapevoli che il loro compito primario e permanente é assai più ampio. Dal Vangelo deriva a loro l'impegno di evangelizzare instancabilmente la vita, con la forza della Parola e con leopere della giustizia e della carità per formare le proprie ed altrui coscienze in favore della vita e per aprire i cuori alla speranza e per generare per tutti resurrezione e vita.

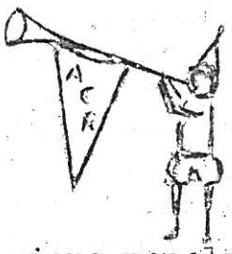
Documento della CEI



LE RAGIONI DI UN "SI" E QUELLE DI UN "NO"

LE RAGIONI DI UN "SI" E QUELLE DI UN "NO"

Stralci della lettera di ALBERTO MONTICONE Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana sul settimanale dell'ACI :Segno nel Mondo



La prossima consultazione popolare
ar i referendum richiede da parte
ai cattolici, ed in particolare del-
'ACI, chiarezza di intenti ed impe-
no preciso. E' pertanto opportuno
rocedere subito a spiegare a noi le
agioni della nostra partecipazione
lla consultazione e le motivazioni
elle nostre scelte, specialmente in
iferimento al referendum proposto da
. "Movimento per la Vita" a modifica
ella legge 194. Forse non é super-
uo ricordare che il voto referenda-
io appartiene al piano della legisla
ione civile, distinto dal piano dei
rincìpi cristiani e quindi vincolan-
e la coscienza soltanto sino a che
on contrasti con quei princìpi...
. Il comportamento morale del cri-
iano non dipenderà in nessun caso
al solo dettato della norma di legge
non usufruirà della eventuale per-
issività della legge stessa tradendo
a propria coscienza. Se la 194 reste
a immutata, ma anche se essa venisse
igliorata sino a consentire soltanto
l cosidetto aborto terapeutico, il
ristiano continuerà a conformare la
ropria condotta agli inderogabili
rincìpi della morale cattolica che
li impediscono qualunque forma di at
entato alla vita del nascituro e che
li impongono la difesa piena ed acco
liente della vita sin dal suo nasco-
to inizio.

Non é pertanto in gioco nella pros
ima votazione il principio etico, ma
a maggiore o minore capacità dello
tato di tutelare sul piano legislati
o e civile il nascituro e la materni
à....E' bene affermare con decisione
he il cattolico non può disinteres-
arsi di una battaglia così rilevante
ul piano civile.

Egli deve recarsi alle urne e dare
l suo voto poiché come cittadino e
ome cristiano ha un preciso obbligo
orale di contribuire a rendere que-
a nostra società più vicina ai valo
ri umani che il cristianesimo propo
ne.

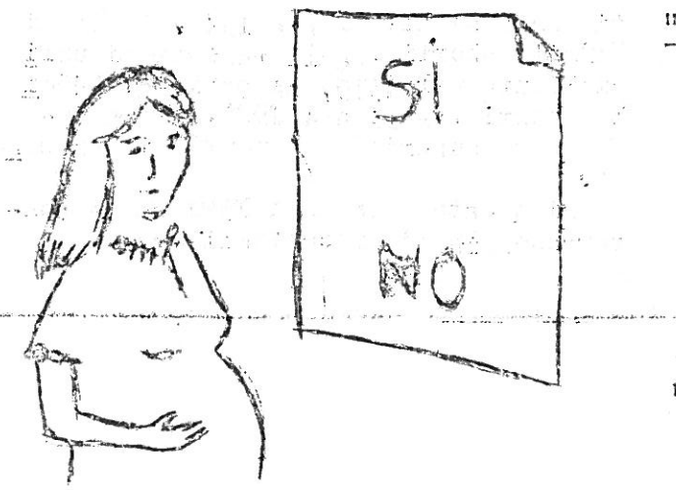
Dire sì, chiaro e netto, al refe-
rendum del Movimento per la Vita di-
viene pertanto risposta positiva al-
le sollecitazioni dell'impegno civi-
le e cristiano affinché il bene di
tutti sia cercato con i mezzi e nel-
le occasioni consentiteci dalla si-
tuazione storica. Se il referendum
del MOV. per la Vita vincerà la pro-
va non per questo si esaurirà il com
pito di cristiani che intendono con-
tribuire a costruire una società più
giusta e più umana anche attraverso
la tutela della maternità e della fa
miglia.

Con una prospettiva a lungo termi
ne, senza spirito di crociata, ma
con fermezza l'A.C.I. invita tutti i
suoi iscritti e quanti condividono i
suoi ideali a fare in modo che que-
sto appuntamento elettorale consenta
di migliorare la legge ed a operare
sin d'ora perché nei fatti si realiz
zi l'accoglienza alla vita.

Nelle votazioni l'elettore si tro
verà di fronte anche al referendum
del partito radicale, che tende a
peggiorare, sotto il profilo umano,
civile e morale la legge 194. Non vi
é dubbio che occorre respingere fer-
mamente questo pericolo recandosi al
le urne e votando no. Con questo at-
to non si difende la legge abortista
....ma si combatte una ulteriore
estensione dell'attacco alla vita ed
alla persona umana.

In questa occasione é assai impor
tante per i cattolici tendere a dare
una risposta unitaria agli interroga
tivi del presente, risposta civile e
non clericale, ma risposta di valori,
da calarsi con i mezzi possibili sul
piano della società e da vivere ap-
pieno, qualunque sia l'esito, nelle
coscienze.....

(da Segno nel Mondo
del 14 febbraio 1981)



"Vorrei un certificato per abortire".
"Bene, si accomodi. Le spiego subito la prassi che deve seguire. Lei farà un colloquio con l'assistente sociale e poi una visita ginecologica, dopo di che avrà il certificato. Trascorsi sette giorni si presenterà, con certificato, in ospedale (si ricordi di andare a digiuno) e il più delle volte la sera stessa potrà tornare a casa".

Con queste parole, terribili nella loro asciuttezza, ha inizio il viaggio "alle sóglie dell'aborto" compiuto da tre redattrici del settimanale "Il Sabato", che ha suscitato un'interrogazione ai ministri della sanità e dell'interno da parte di 30 deputati democristiani.

In un dossier dal significativo titolo "Noi donne denunciamo", viene fatta luce sulle modalità concrete attraverso cui si giunge all'aborto: il risultato é l'allucinante testimonianza, raccolta sia in consultori pubblici che in studi privati, di come la legge 194 renda estremamente facile, anzi in certi casi "obbligatoria", l'interruzione volontaria della gravidanza, ormai divenuta la più diffusa pratica contraccettiva.

L'interrogazione chiede che i ministri RUGNONI ed ANIASI -responsabili appunto dei dicasteri dell'interno e della sanità- rendano note le loro valutazioni sul "gravissimo abuso di aborto "legale", autorizzato per futili motivi presso i consultori pubblici di Milano, e la sconcertante disponibilità di medici (non obiettori) a praticare l'aborto clandestino".

In particolare gli interroganti chiedono che cosa sia possibile fare

"N O I D O N N E D E N U N C I A M O L A L E G G E 1 9 4"

di VINCENZO SANSONETTI

sul piano dell'autorizzazione sanitaria pubblica per evitare che i consultori diventino sempre più la 'industria dell'aborto' e che cosa si intende fare per porre fine allo stato di cose denunciato dall'inchiesta del settimanale, che dimostra "fuori di ogni dubbio che l'aborto, legale e sommerso, é diventato ben più di un problema sanitario e sociale, ma un vero e proprio problema di civiltà e di rispetto della integrità della persona umana".

Che cosa emerge dall'esplosiva indagine condotta dal "Sabato", nel numero in edicola da oggi, e che ha spinto un così folto gruppo di deputati a rivolgersi ad esponenti del governo ?

Emergono le prove, raccolte in numerosi consultori pubblici di Milano e nei colloqui con i medici "compiacenti", di quanto sia semplice ottenere il certificato per abortire, da parte di strutture che hanno compiti di dissuasione e di aiuto, e di come la 'legalizzazione' dell'interruzione della gravidanza non abbia per nulla scalfito il fenomeno degli aborti clandestini.

"Vede, non é che siamo contrari ad aver figli, prima o poi ne faremo anche uno -dice la giornalista de "Il Sabato", vestita in modo elegante per dimostrare di non avere problemi economici- all'assistente sociale del consultorio della zona 13 di Milano -ma questo non era in programma e avevamo deciso di fare un viaggio all'estero".

"Certo, certo, uno decide di fare i figli quando vuole, lui..." é la sconcertante risposta- allora mettiamo i soliti motivi sociali".

La documentazione raccolta fa allibire. E' una denuncia al pressapochismo con cui é applicata la stessa legge 194, agli abusi di po-

ere, all'omissione di atti di uffi io, alla discriminazione verso i edici obiettori.

"Non si preoccupi -dice la segre aria del consultorio della zona 9- l certificato glielo daranno senza ltro. Se le fisso un appuntamento uol dire che avrà il certificato. on mercoledì, però; perché il medi o che c'é quel giorno é obiettore".

L'affermazione di una delle autri i del dossier, e cioé che a quasi re anni dall'entrata in vigore del a legislazione abortista, "abortir e é diventata la regola e portare vanti la maternità l'eccezione", é imostrata da quest'altro fatto ealmente accaduto e fedelmente ri- ortato.

Questa volta la giornalista de Il Sabato" (nel consultorio della ona 14) si nostra incerta, fa capi e che tutto sommato vorrebbe tene- e il bambino.

Invece di aiutarla, le nostrano a difficoltà (si é presentata come agazza madre), di trovare casa e avoro.

E' meglio abortire. Le dicono:

"Guardi che per tenere il bambi- o ci vogliono delle motivazioni olto forti, uno deve volerlo a tut i i costi, e poi ci sarebbe molto a dire anche su questo concetto di aternità per la maternità".

E' con queste modalità, con que- sto cinismo, con questa menzogna, he si sta applicando oggi nel no- stro Paese una legge che, come hanno sottolineato le autrici dell'in- hiesta, é "contro la donna", non a favore della sua emancipazione.

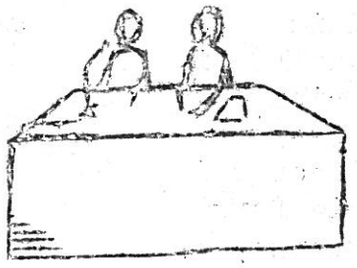
(dal quotidiano "AVVENI RE" del 9-4-1981)

Non é necesario che noi aggiungiamo altro. Sarebbero bastati soltanto questi dialoghi nei suddetti consultori per capire in che modo oggi é attuata la legge I94. Vogliamo solamente aggiungere a questo articolo le statistiche ufficiali degli aborti procurati in base alla legge I94 . Contro i I89mila aborti legali registrati ufficialmente nel I979, si parla di 240mila aborti legali nel I980, con un incremento superiore al ventisei per cento.

Di questo passo nel I98I se ne conteranno più di trecentomila.....

Il 17 maggio
contro le
contraddizioni
della 194
vota
"SI"
alla scheda
VERDE
per il Movimento
per la Vita

CONTINUANDO A PARLARE DI SESSUALITA'.....
LE INIZIATIVE CHE ABBIAMO PROMOSSO.



"La sessualità come mezzo di affermazione della persona umana e di generazione di vita". E' stato questo il primo tema trattato dal prof. Manganelli nel quadro di una serie di conferenze per la 'Strategia per la vita' proposte dall'Azione Cattolica sanvitalianese a tutti i cittadini. Sul rapporto tra sessualità e coppia si é soffermato Franco Dentico.

Il terzo incontro ha avuto come relatore Franco Miano che si é intrattenuto sul tem: "Giovani e giovanissimi di fronte alla sessualità. Cos'é l'amore?"

La sessualità é stata da sempre un tema molto dibattuto perché presenta diversi angoli di visuale, come quello di affermazione della persona e di generazione di vita. Su questo é stato detto che noi esseri umani siamo stati dotati di un corpo del quale dobbiamo saperne fare buon uso educandoci a rispettarlo ed a coltivarlo. Il corpo serve anche per esternare l'amore che si va costruendo con l'altro sesso. Difatti, serve non per soddisfare singoli desideri come nel caso di due esseri animali che per un semplice istinto si uniscono, ma per imparare a sapersi donare nell'amore. Quindi, amarsi é donarsi pienamente e reciprocamente, senza alcuna remora.

In tal modo nella costruzione del proprio progetto d'amore si realizza anche la fedeltà coniugale, evitando così di ricercare in terze persone la propria soddisfazione anche sessuale. Solo costruendo un rapporto in tal senso la sessualità può costituire un ponte fra l'umano ed il divino. Non bisogna dimenticare che Cristo incarnandosi ha dato dignità al nostro corpo, per cui esso serve come mezzo per concretizzare l'amore cristiano.

Riguardo poi all'avere o meno rapporti prematrimoniali c'é da dire che se si sceglie il matrimonio cristiano, il mantenere intatta la verginità di entrambi é segno di rispetto reciproco e conferma che il contatto non si intende ed implica il solo fattore bio-fisiologico, ma é il momento culminante durante il quale si corona tutto l'amore profuso da ambo le parti nel periodo del fidanzamento. All'amore ci si educa, per cui esso non può essere banalizzato e strumentalizzato per fini puramente edonistici e, quindi, egoistici, quale può risultare il desiderio di possesso carnale.

Riguardo poi alla famiglia come luogo di educazione alla sessualità, Franco Dentico tra l'altro ha affrontato il problema dell'educazione del bambino alla sessualità, dicendo che, seguendolo nel suo processo di crescita, bisogna prevenirlo con risposte chiare e precise, di modo che non attinga in modo sbagliato da altri suoi coetanei alcune nozioni che possono diventare poi mentalità del bambino nel momento in cui comincia a viverle.

In ultima analisi, anche secondo un ordine cronologico dato alle conferenze, si fa avanti il tema proposto da Franco Miano: "Giovani e giov.mi di fronte alla sessualità". Per sviluppare tale tema bisogna anche inquadrarlo -ha detto il relatore- nella realtà socio-culturale a partire dal '68 quando hanno anchepreso piede la tesi della liberalizzazione della omosessualità e quella della donna. Ma liberazione da che, cosa? Non é molto chiaro come non é chiaro oggi a distantza di tredici anni. E intanto si tende a spiegare tutto da un punto di vista economico.

Si coniano nuovi slogans come "potere=repressione sessuale", "libertà sessuale = liberalizzazione e liberazione sessuale". Ora é da notare che lo stimolo sessuale, a mio avviso, non é paragonabile a quello dellafame e della sete. Ma tutto ciò si avveracon una conseguente svalutazione della parola amore che viene commercializzata, riducendola a proposte romanzesche o figure "fumettistiche", tanto da rendere l'amore come momento di speculazione e di ingente guadagno economico. E mai come in tale contesto storico, urgeva una spinta verso una nuova morale sessuale perché la sessualità é un fattore di crescita personale che consente di affermare l'unità profonda dell'uomo corpo e spirito contro ogni spiritualismo e materialismo, risultando d'obbligo a questo punto un piccolo riferimento alla Bibbia ed in modo specifico al Cantico dei Cantici dalla cui lettura si può verificare una descrizione dello splendore dell'amore umano e la fresca letizia che accompagna questo dono di Jahvé. Concludendo Franco Miano ha detto che l'A.C combatte contro ogni logica del possesso, per porsi nella logica del dono. Dice E. Fromm: "Non quello che ha molto é ricco, ma colui che dà molto...Una persona non dà per ricevere ; dare in se stesso é una gioia squisita. Nell'atto di dare qualcosa nasce l'amore che é una forza che produce amore.

ANDREA CERBONE

FOLCKLORE COME CULTURA

Un pregiudizio molto diffuso in passato fu quello di ritenere che l'unico contributo valido che certe categorie sociali, quali gli artigiani ed i contadini, potessero dato, fosse la forza lavoro.

Di conseguenza, i cosidetti"ben pensanti" guardavano con sospetto e, con disprezzo, i modelli di comportamento, le concezioni di vita, le tradizioni di queste categorie.

Il termine"volgare" sta di solito ad indicare appunto tutto ciò che, appartenendo al volgo, é da allontanare in quanto osceno.

In seguito si é diffuso un altro pregiudizio : quello di vedere nei membri del volgo una specie di "buoni selvaggi" che, vivendo, beati loro, a diretto contatto con la natura, sono liberi da legami imposti dalla cultura ufficiale e possono, &perciò, essere spontanei, genuini, privi di inibizioni e, soprattutto, di problemi seri.

E' questo un modo come l'altro per emarginare le categorie meno abbienti.

Questo pregiudizio, ha, comunque contribuito a suscitare negli amanti dell'esotico, un crescente interesse per quei comportamenti che, essendo "diversi" da quelli previsti dalla cultura ufficiale, vivono all'ombra di questo.

Si sono, allora, fatti avanti coloro che, abituati a trarre profitto da qualsiasi situazione, vanno tendando una strumentalizzazione economica dei costumi del popolo, ossia del folcklore.

E' la cosidetta "turisticizzazione" delle tradizioni popolari.

Per quanto siamo negativi, questi atteggiamenti hanno favorito, in una certa misura, l'uscita del folcklore dalla condizione di emarginazione in cui é stato relegato fino a qualche tempo fa.

Esso si é, così, sempre più affermato come un fenomeno di notevole interesse, al punto da essere preso in seria considerazione anche nell'ambiente universitario.

Gli studiosi difatti sociali hanno, infatti, chiarito una volta per tutte che le concezioni delle categorie subalterne e di quelle emarginate, le loro idee, i loro valori, le loro credenze, i loro comportamenti e così via, rientrano con pieno diritto nell'ambito della cultura intesa come "disposizione ad affrontare la realtà, che si costituisce negli individui in quanto membri di una società".

FRANCO MANGANELLI

-INTERVISTA ALL'Amm.ne Comunale-

Dopo previo appuntamento ci siamo portati a casa del sindaco, avv. Filippo Masi, assessore ai lavori pubblici del Comune. A lui abbiamo rivolto queste domande.

&°&°&°&°

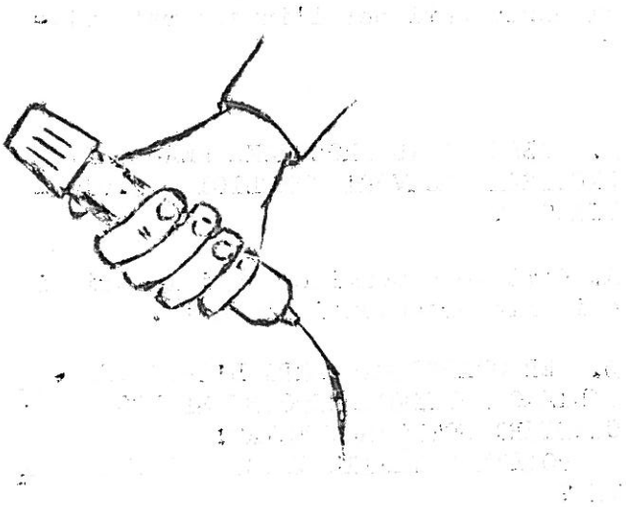
D. COME MAI RICOPRENDO GIA' LA CARICA DI SINDACO HA SEMPRE MANTENUTO L'ASSESSORATO AI LL. PP. PER SE' ?

R. Per mantenere un certo equilibrio in seno alla giunta all'atto della sua costituzione e per un motivo di equità nella distribuzione dei carichi assessorali mantenni per me l'assessorato ai lavori pubblici, carico che, però, durante la gestione amministrativa reiterate volte ho messo a disposizione degli assessori senza peraltro averne risposta positiva.

D. ENTRIAMO NELL'ARGOMENTO. COI PRIMI CALDI LE FOGNE DI S.VITALIANO EMANANO ESALAZIONI PESTIFERE E, QUINDI, FANNO NOTARE IL PROBLEMA. COSA E COME PENSA DI RISOLVERE QUESTO ANNOSO PROBLEMA LA GIUNTA COMUNALE ? BASTA UNA RISTRUTTURAZIONE O IL RIFACIMENTO IN TOTO ?

R. La nostra rete fognaria é stata costruita per servire solo allo smaltimento delle acque fluvie e chiare e non per la immissione in essa di acque luride. Purtroppo con il passare degli anni e con lo sviluppo socio-economico e culturale della popolazione, i famosi pozzi neri, con il progresso sempre più galoppante, sono andati scomparendo, per cui quasi tutte le abitazioni, sia pure attraverso la depurazione con fosse settiche o imoff, come vengono denominate, hanno immesso nella rete fognaria anche acque luride, per cui sedimentandosi nel terriccio che naturalmente si deposita sul letto della fogna, a causa della scarsa pendenza, producono esalazioni morbose in quei tali periodi di scarsità di acqua pulita corrente.

L'Amm.ne comunale, già a suo tempo , progettò la costruzione di una nuova rete fognaria promiscua, che non é stata possibile realizzare in un primo momento per la scarsità dei fondi posti a disposizione e che allo Stato nemmeno é possibile realizzare in quanto mancano le qualità del canale di adduzione al costruendo impianto di depurazione delle acque realizzato per il progetto 3 per il disinquinamento del Golfo di Napoli attuato dalla Cassa per il Mezzogiorno.



D. UN ANNO FA LEI CI RILASCIO' UNA INTERVISTA NELLA QUALE DICEVA CHE SI SAREBBE AMPLIATO IL CIMITERO E LA SCUOLA MEDIA. IN QUEL PERIODO DI TEMPO. PERCHE' I LAVORI NON SONO MAI PIU' INIZIATI ? QUALI SONO I PROGETTI DELL'AMMNISTRAZIONE ?

R. I lavori di ampliamento della scuola media e del cimitero comunale non sono stati iniziati perché dopo essere stati regolarmente appaltati, la ditta aggiudicatasi ha rinunciato alla loro esecuzione per la scarsa remunerativitá.

Nelle attuali ristrettezze economiche nazionali é praticamente impossibile programmare nuove opere; comunque, tengo a ribadire che l'Amministrazione nulla tralascerà per vedere realizzati nel nostro paese le opere innanzi citate ed altre che pur rivestono carattere di necessità.

D. NEL PROGRAMMA DEL '78 LA GIUNTA AGGIUNSE ALTRI PROGETTI DA CONCRETIZZARE ? HA MANTENUTO GLI IMPEGNI?

R. Per tutti i progetti programmati dalla giunta é stato richiesto fin dal 1979 l'intervento economico della Regione Campania tramite l'amministrazione provinciale a norma della legge regionale 51. L'annoso problema é sempre quello delle ristrettezze economiche in cui si dibatte la regione Campania, risentendo la situazione generale dell'economia nazionale per cui gli impegni assunti, allo Stato, sono rimasti ancora delle speranze.

D. ESISTE ANCHE IL PROBLEMA DELLA VIABILITA' RURALE... COSA PENSA DI FARE IN PROPOSITO ?

R. Anche per la viabilità rurale il discorso non si discosta da quanto innanzi detto. Anche per questo problema sono state fatte richieste di

finanziamenti per l'intera rete via-
ria.

). QUALE E' IL PROGRAMMA PER QUANTO
RIGUARDA I LAVORI PUBBLICI A S.VITA-
LIANO ?

R. Portare a termine quei lavori di
cui alle precedenti risposte.

). PER QUANTO RIGUARDA L'ABUSIVISMO E
DILIZIO ABBIAMO LETTO SU STRISCIONI :
CANTIERI SOTTO SEQUESTRO!
POTETE CHIARIRE QUESTI PROVVEDIMEN
I ?

R. Non ci sono chiarimenti da fare in
quanto é la legge stessa sull'edi
izia la quale stabilisce il sequestro
per i cantieri di lavoro per quanto
ttiene l'abusivismo edilizio. Queste
lisposizioni di far osservare lalegge
n caso di abusivismo, sono state ri-
hiamate dal Procuratore Generale del
a Repubblica presso il tribunale di
Napoli, il quale ha sollecitato, non
olo ai sindaci, ma ai signori priva-
i, ai CC ed ai comandi dei vigili ur
ani una più assidua sorveglianza sul
'abusivismo con interventi immediati
decisi per quanto di loro competen-
a.

). CONTRO L'ABUSIVISMO EDILIZIO ANCHE
N SEGUITO AL TERREMOTO QUALI SONO LE
OSIZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE ?

R. Il sisma del 23-II_1980 e del 14-2
on hanno minimamente cambiato la leg
e sull'edilizia, di conseguenza le
osizioni dell'amministrazione resta-
o immutate.

). Dal PUNTO DI VISTA ECOLOGICO L'AT
IVITA' DELLE INDUSTRIE INSTALLATE
ELLA ZONA INDUSTRIALE DEL COMUNE POS
ONO PORTARE A CONSEGUENZE GRAVI PER
E CAMPAGNE CIRCOSTANTI ?

R. A parte le prescrizioni che la com
issione edilizia impose di osservare
ll'atto della costruzione dell'indu-
tria, queste sono tenute ad osserva-
e e rispettare una serie di adempi-
enti tassativamente previsti dalle
eggi vigenti (legge Merli) al fine
i salvaguardare le maestranze e la
atura dell'ambiente circostante non-
hé l'ecologia dell'intera zona.

ELL'ANDARE VIA RINGRAZIAMO IL SINDA-
O PER AVER RISPOSTO ALLE NOSTRE DOMAN
E.

OGNI GIORNO PRESSO LA NOSTRA EDICOLA IL QUOTIDIANO CATTOLI-
CO "AVVENIRE" : L'Unico fra i giornali cattolici a tiratura naziona le.

A E
V R
V I
E N

A E
V R
V I
E N

A A A E E E

V V V R R R

V V V I I I

E E E N N N

A V V E N I R E
A V V E N I R E
A V V E N I R E

Per conoscere le posizioni della Chiesa cattolica in merito ai probleni della nostra società :

LEGGI "AVVENIRE", CATTOLICO COME TE .

AVVENIREAVVENIREAVVENIREAVVENIREAVVEN
AVVENIREAVVENIREAVVENIREAVVENIREAVV
AVVENIREAVVENIREAVVENIREAVVENIREA
AVVENIREAVVENIREAVVENIREAVVENIR
AVVENIREAVVENIREAVVENIREAVVEN
AVVENIREAVVENIREAVVENIREAVV
AVVENIREAVVENIREAVVENIREA
AVVENIRE AVVENIREAVVENI
AVVENIREAVVENIREAVVEN
AVVENIREAVVENIREAVV
AVVENIREAVVENIREA

RICORDANDO IL VENTICINQUESIMO DI PARROCCHIA DEL NOSTRO PARROCO: 1956-19 marzo- 1981

Don Gennaro Falcone, nato a Marigliano l'1-5-1921, ordinato sacerdote nel 1944, parroco dal 15-XII-1946 al 14-XII-1952 a Lauro (AV), Assistente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) della diocesi di Nola dal 1952 al 1956, prende possesso della parrocchia di S.Vitaliano, il 19 marzo 1956. E' da venticinque anni in mezzo a noi e perciò abbiamo ritenuto opportuno raccogliere le impressioni di alcuni amici di diversi archi di età, alcuni dei quali gli sono stati particolarmente vicini nel difficile ministero del sacerdozio, "collaborando in modo diretto ed immediato" per affermare i valori del Cristianesimo nelle più diverse realtà culturali.

&°&°&°&°&°&

19 marzo 1956: la Chiesa parrocchiale di S.Vitaliano -gremita di popolo esultante e con la presenza di autorità politiche, civili e religiose- accoglie il nuovo parroco don Gennaro. Si celebravano i sacri riti e dal pulpito S.E. mons. Binni con la sua mirabile e poetica oratoria tesse l'elogio del Sacerdozio cattolico.

Subito dopo dallo stesso pulpito, quasi timido s'affaccia il neo-parroco e con voce prima flebile accarezza quasi gli animi, poi calda, poi discretamente forte, infine impetuosa travolge l'uditorio. Con un dire fascinoso ed eloquente conquista tutti i cuori e traccia con " poche pennellate il programma del suo sacerdozio.

Sono già 25 anni di continuo e diuturno lavoro parrocchiale e don Gennaro é ancora fresco e vegeto sulla breccia, sempre pronto a entrare nei segreti abitacoli delle famiglie per acquetarne con buone parole le domestiche discordanze, ricomporre le parentele, riannodare e stringere le amicizie.

Quante volte di giorno e di notte mi sono incontrato con don Gennaro al capezzale di ammalati bisognosi di aiuto fisico e spirituale! Egli sempre sorridente ha portato un raggio di speranza ed un'aura di consolazione rasciugando le lagrime dello sconforto. Egli é amico di tutti per amore di Cristo, é padre degli orfani, difensore degli oppressi, consolatore degli afflitti; predica ed infiamma, visita e consola, concilia, benedice e santifica, a tutti porta la gioia, la calma, la tranquillità, la pace nei cuori. Questo flash su don Gennaro non é che un tenue bagliore sull'intera opera svolta nel venticinquennio decorso. Altro lavoro, altri impegni lo attendono in questo convulso periodo della vita. Erompe perciò prepotente e spontaneo dal mio cuore l'augurio affettuoso ancora "per multos annos".

dott. Antonio Esposito

Don Gennaro possiede il dono di agire con efficacia orientatrice sulle intelligenze e pacificatrice delle coscienze; dono che egli riceve straordinariamente dai suoi contatti con Dio e con le anime, nella convinzione che anche le Scienze Sacre- così il loro studio come l'insegnamento- se non vengono vivificate da un alto senso spirituale non saziano di per sé l'anima.

Tanti anni fa, fanciulli, già fummo attratti dalla sua pienezza del divino, dalla irradiazione della sua ricchezza interiore, sogni sorprendenti del magistero spirituale, che egli veniva a continuare in mezzo a noi.

E don Gennaro era maestro e guida per tutti: sempre la stessa calma, lo stesso sorriso buono, la stessa parola dolce e paterna. Ci affascinava la figura del sacerdote, viva e palpitante, e nel contempo egli appariva uomo come tutti gli altri, un uomo partecipe, nel senso pieno della parola, della vita. Con don Gennaro provammo la gioia ineffabile della vita di campo, quando ragazzo tra i ragazzi giocava e si divertiva e correva con noi fino al fiume...

Oggi é ancora così, un uomo fra uomini. Ed é proprio questa aderenza alla vita, questa partecipazione ad ogni sana espressione di attività unita ad una estrema delicatezza di cuore, ad una bontà generosa a caratterizzare questa stupenda figura di uomo e di sacerdote.

prof. Felice Eiraldi

Don Gennaro, un sacerdote venuto nel '56 é stato per un quarto di secolo nostro padre spirituale e l'uomo giusto per larealtà sanvitalianese, data la sua apertura, la sua praticità e la sua cultura. Un uomo che si é prodigato per il prossimo in tante circostanze e che con grande impegno ed umiltà ha sorretto in modo serio le sorti della nostra parrocchia che resta una delle più fattive e concrete dell'intera diocesi. Noto anche con piacere negli ultimi anni che, dato il superamento del vecchio concetto della parrocchia classica (tradizionale) il nostro parroco é riuscito e riesce ad essere quell'importante elemento di coesione e centro di riferimento per i vari gruppi che compongono

com unità parrocchiale. Un'ultima cosa
e tenevo molto a sottolineare é la dispo
bilità del nostro Don (qualche tempo fa
nsavo tutt'altra cosa in proposito) al dia
go.

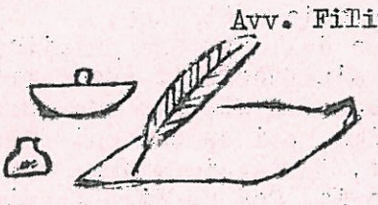
Vitaliano Raimo

Avevo i calzoni corti ed i capelli alla
erry Lewis" quando don Gennaro si'insediò'
lla nostra parrocchia.
Era la miafesta e lui me la guastò. I
randi" erano contenti, battevano le mani,
devano eparlavano come chissà cosa vesse-
da dire. Noi (i miei amici ed io) non
spiegavamo il perché di tanta gioia. Per
i don Gennaro era un rompiscatole. Sapeva
che sarebbe venuto con la sua famiglia e
indi tavoli e biliardini che occupavano
cune stanze della casa parrocchiare sareb-
ro stati trasferiti altrove. Accedere in
ei locali in cui trascorrevamo gran parte
lla giornata, non sarebbe stato più possi
le! Per non dire del giardino, ora ricco
piante ben curate, allora prezioso ed in
stituibile campo di calcio con le porte
segnate sui muri con lacalce.
I "grandi" davano il benvenuto al nostro
rroco, noi l'addio ai giochi preferiti.
me per consolarci il "delegato" ci infor-
va della personalità di don Gennaro, sul-
sue notevoli capacità, sul ruolo di pri-
piano che occupava nell'Azione Cattolica
ocesana. Era come parlare al muro: pernoi
Azione cattolica significava partecipare
le processioni ordinati e fieri, ogni
uppo dietro la propria bandiera. Il tempo
stato "galantuomo" con don Gennaro e la
stra generazione altamente fortunata !
Eravamo nel pieno della nostra giovinez-
quando tutto il paese ha potuto sperimen
re le doti del nostro parroco. I nostri
udizi non erano inquinati dafalso morali-
o, perbenismo di maniera, ipocrisia od al
o. Il nostro rapporto di fiducia e di ami-
zia, continuamente alimentato dalla purez
dei nostri cuori e dei nostri ideali,
lla spensieratezza della nostra giovane
à. Se qualcosa oggi é cambiato al di là
tutti i buoni motivi facilmente ed obiet
vamente riconoscibili devo dire che gran-
colpa ricade sull'istituzione della scuo
media statale del paese. Con essa don
nnaro é venuto un poco meno in quel suo
olo di padre spirituale, ma di amico in
ecial modo per assumere quella veste di
rofessore" che non siamo mai riusciti ad
quadrare nella sua giusta, reale dimensio
.

Geppino D'Alessandro

Avere avuto don Gennaro quale pastore del
le anime in questo comune é stata una fortu-
na non soltanto per la sua preparazione cul-
turale, ma anche per la dedizione che ha di-
mostrato per quanto riguarda l'attaccamento
pastorale che ha riflettuto quel senso di u
manità molto spiccato verso i propri parroc-
chiani.
Al di sopra di ogni questione di caratte-
re sia politico che amministrativo non ha da
to mai motivi di lagnanze, ma ha avuto il do
no dell'intelligenza ed il senso di respons
bilità, di badare ai doveri del proprio mini
stero.
Questa é una dote che tutti gli devono ri
conoscere per apprezzarnele virtù nel presta
re le sue cure alle anime, sempre pronto e
sensibile a provvedere là ove richiesto ai
bisogni dei suoi figli spirituali.
Per me é un senso di soddisfazione il fat
to che siamo nati nello stesso mese e nello
stesso anno e per di più ci siamo formati nel
lo stesso istituto vescovile di Nola.
Ora ci ritroviamo nello stesso paese a
ricoprire due cariche diverse ed importanti
che hanno un punto in comune:
quello di guidare il popolo del paese verso
una convivenza civile sempre più matura e
forte.

Avv. Filippo Masi



Carissimo don Gennaro,
i giovani della "nostra"comunità, desidero-
si di rendere un omaggio al loro padre in
occasione del 25° di permanenza a S.Vitalia
no come parroco, mi offrono la possibilità
di esternare quei sentimenti di affetto e
di riconoscenza che un figlio ha per suo pa
dre.
Oggi siamo confratelli per la stessa
scelta fatta e la stessa consacrazione rice
vuta.
Io devo rendere grazie a Dio per questo
dono ed a voi per avermi aiutato a scoprir-
lo ed a realizzarlo.
Nella mia vita di sacerdote vi sento co-
me padre. Come mi sono sempre presenti
nella mente enel cuore quei momenti dell'ot
tobre 1962 quando feci la mia prima espe-
rienza di Seminario.
Sono "quei momenti" che hanno costruito
il mio sacerdozio di oggi.
Come dimenticare gli incontri, le esorta
zioni, i consigli, gli incitamenti di cui
ho potuto usufruire nei tredici anni di pre
parazione ?
Come non tenere nell'animo e amare sem-
pre il giorno della mia consacrazione, così
ben preparato dal padre cheveramente e con
cretamente vuole bene al suo figlio ?
Come poter dimenticare l'amicizia dimo-
stratami da tutta la comunità sanvitaliane-
se, guidata dal suo padre, in occasione del
mio possesso parrocchiale ?
Don Gennaro, il mio sacerdozio é dono di

Dio, ma Dio si é servito di voi per seminarlo, coltivarlo e farlo fruttificare.

In 25 anni spesi a servizio della comunità di S.Vitaliano, avete colto uno dei doni "così prezioso agli occhi del Signore" e così utile per la Chiesa.

Un padre che dedica tutto il suo affetto ai suoi figli, non può non godere di gioie paterne, perché Gesù gliele ha assicurate: "Riceverete il centuplo sullaterra e la vita eterna".

Don Gennaro, grazie per avermi aiutato a dire il mio "si" .

Con affetto filiale. Vostro

don Salvatore Spiezia

Don Gennaro é arrivato al 25° anno di sacerdozio parrocchiale nek nostro paese. I giovani di A.C. chiedono pochi spunti di riflessione su questo anniversario.

Facile cadere nella retorica, nella "celebrazione".

Un formalismo di facciata, ipocrito e stupido, vorrebbe che si dicessero frasi scontate, idiomatiche, "svdinature" sull' uomo e sul sacerdote.

Espressionim di questo tipo, a mio sommesso avviso, non potrebbero interessare, se non epidermicamente, lo stesso interessato, troppo intelligente per non capire che attestati di stima ed espressioni di affetto vanno evidenziati nei fatti e non letti nelle parole.

Che dire di questo venticinquesimo ? Ragazzi, come passa il tempo !

Viene fuori spontaneo, ma la...liturgia del momento impone di essere seri ed allora oltre che augurare al parroco altri 25 anni (non vuole essere mica un limite...) di attività parrocchiale, non si può che invitare i giovani di A.C. a provocare un dibattito aperto, sereno, obiettivo, su quello che ha rappresentato in quest'ultimo quarto di secolo e quello che rappresenta oggi la Chiesa e nella specie la Chiesa locale, di cui il nostro pastore ne é l'espressione fisica, reale, per ognuno di noi. Solo così ne potrà venire fuori l'autentica dinamica della Chiesa, l'autentica dimensione della figura del parroco in un paese come il nostro che vive in pieno i conflitti e le contraddizioni dei nostri tempi. Solo così sarà possibile per la stessa Azione Cattolica, di cui don Gennaro ne ha incarnato l'essenza nel bene e nel male, verificare la propria funzione, i propri limiti, e perché no, le proprie contraddizioni.

dott. Andrea D'Alessandro

Venne un uomo mandato da Dio...Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce.... Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce.

Da tempo la comunità di S.Vitaliano attendeva l'arrivo di un pastore di anime che guidasse il gregge per i sentieri che conducono a Cristo.

In quel pomeriggio di primavera del 1956, finalmente si avverava il desiderio dei cattolici e dei cittadini tutti della nostra S.Vitaliano: poter dare libero sfogo alla propria gioia, ringraziando il Signore per la grazia elargita ed augurando il benvenuto al novello parroco.

Quanti ricordi, a distanza di 25 anni affollano oggi la mia mente, quanti sentimenti fremono nel mio animo!

Conoscevo datempo il nostro don Gennaro; era stato, infatti, prima di intraprendere la sua missione nella nostra parrocchia, assistente diocesano dell'Azione Cattolica, quando cioé il "prete del galletto", come tutti affettuosamente lo chiamavano, perché usava servirsi di una motocicletta, appunto il "galletto" a quel tempo piuttosto di moda, si divideva tra le cure ai giovani, l'assistenza agli ammalati presso l'ospedale di Nola e l'impegno sacerdotale in diocesi.

E' facile immaginare con quanta ansiosa attesa aspettavamo l'ingresso di don Gennaro nella nostra S.Vitaliano e con quanta gioia ci recammo, quel diciannove marzo del '56, ad accoglierlo all'inizio di via Roma, per accompagnarlo, festanti, a quella che sarebbe stata la sua e la nostra chiesa parrocchiale.

Ecco, il pastore era finalmente in mezzo a noi, al suo gregge per poterlo condurre con saggezza e maestria alla ricerca dei pascoli eterni del Regno di Dio.

La semplicità della parola, l'essenzialità dei discorsi, la disponibilità piena l'impegno totale, l'animo sacerdotale, la fede profonda e sincera, procurarono a don Gennaro, subito, grande affetto e simpatia ma soprattutto piena corrispondenza alla missione per la quale era stato mandato, ad immagine di Cristo, in mezzo a noi.

Come si poteva restare insensibili alla chiamata di don Gennaro che veniva per rendere testimonianza a Cristo e che ci invitava, come ci invita a spendere con fede la nostra vita per l'ideale cristiano, a vivere questo mistero insondabile e infinito che é la vita, cercando di riempirci di verità, di libertà, di amore, cercando di inondare il mondo di questi valori stupendi senza gesti clamorosi, ma nella semplicità delle nostre giornate !

Da qui lanostra risposta di fede; perché solamente con lafede si può trovare il coraggio di vivere nel modo più autentico, di vivere per trasmettere il bene, per fare felici gli altri, per comunicare, per donarsi, per partecipare agli altri la propria esperienza di entusiasmo esistenziale. Per questo, autentica e genuina é stata la nostra rispondenza all'esempio che per 25 anni in mezzo a noi, ci ha dato il nostro parroco: una continua lezione di comesi può vivere con semplicità di parole e di comportamenti, una testimonianza di fede come dono di Dio.

dott. Michele D'Angel

CASTELLO
SFORZESCO
ITALIA